

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestro
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
" a domicilio	" 20	" 10.50	" 6.—
Per tutta Italia franco di posta	" 22	" 11.50	" 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

in Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina a centesimi 25 la linea o spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

RENDICONTO MORALE DELLA GESTIONE AMMINISTRATIVA DEL COMUNE DI PADOVA NEL 1871

II.

Oltre alla statistica dei generi daziati durante il triennio 1869, 1870, 1871, il rendiconto è corredato di molte altre relative alla popolazione, agli oggetti sanitari, alle scuole, ai movimenti ferroviari, ai mercati d'animali, a quello dei bozzoli, alla cassa di risparmio, e ad altri istituti che direttamente o indirettamente interessano l'amministrazione comunale.

Tutto ciò è una prova della diligenza usata nella redazione e nel corredo di quest'importante rendiconto.

Riguardo al censimento della popolazione e all'Ufficio dello stato civile il rendiconto ricorda con argomento di lode la relazione ben nota dell'avvocato Tomasoni e già letta nella seduta 29 maggio 1872 del Consiglio Comunale.

Uno dei prospetti relativi alla popolazione dimostra il numero delle case e delle famiglie esistenti tanto nella città, quanto nelle frazioni suburbane, ed è appunto quello che abbiamo altre volte desiderato per richiamare la pubblica attenzione sull'importante argomento delle abitazioni degli operai, le quali sotto tutti gli aspetti lasciano molto a desiderare.

Non è questa l'occasione, in cui si possa trattare una questione sì difficile e di sì grande interesse per le classi più bisognose; ma abbiamo creduto opportuno di cominciare da queste semplici notizie statistiche, perchè quindi innanzi se ne possa trarre argomento, onde raccomandare al Municipio di valersi del suo personale sanitario, affinché per quanto è possibile i proprietari delle case non trascurino provvedimenti che occorrono per migliorare quelle stanze oscure e malsane, che servono pur troppo di abitazione a molte famiglie miserabili in alcune contrade della città.

Si sa pur troppo, che molte malattie e specialmente quella delle scrofole derivano dall'umidità delle abitazioni, e dalla mancanza di sufficiente ventilazione.

Questi soli cenni bastano per dare una idea della necessità ed importanza d'un conveniente provvedimento. Altri si occuparono con diligenti studi di qualche progetto per la fabbricazione di case operaie a buon mercato, e sarebbe desiderabile, che le loro proposizioni fossero prese in seria considerazione; ma noi non possiamo che limitarci a raccomandare la cosa al Municipio sotto il semplice aspetto dei riguardi sanitari, che sono specialmente affidati alla sua sorveglianza.

La relazione osserva che la tassa del valore locativo produsse lire 33,141.36, in confronto delle lire 28,000 preventive; « ma che non raggiunse ancora il limite, a cui i pratici sostengono debba arrivare. » — Noi lodiamo, come abbiamo fatto pel dazio consumo, la diligenza

degli amministratori nell'applicazione e nell'esazione della detta tassa. — Finchè la legge prescrive, ch'essa debba far parte dei redditi comunali gli amministratori meritano ogni encomio se si prestano con zelo, e giustizia nel farne l'applicazione; ma non possiamo dissimulare, che si fatta specie d'imposte non fondate sulle rendite, ma sulle spese, ci sembrano contrarie ad ogni principio economico.

Bisogna sopportarle finchè darano le presenti circostanze, ma i municipi dovrebbero fare ogni sforzo perchè siano eliminate dal nostro sistema finanziario. — Lo diciamo per incidenza, e non come argomento di appunti sul rendiconto, poichè questo lo ripetiamo merita piena lode anche riguardo all'imposta di cui si tratta.

La relazione tocca brevemente i punti principali dell'amministrazione relativa al detto anno 1871, e specialmente quelli che risguardano il concorso del Comune nelle opere di carità, e di rappresentanza; lo stato patrimoniale, i lavori degli impiegati municipali, la pulizia municipale, la pulitura stradale, la salute pubblica, l'illuminazione, le opere pie, le scuole, e molti altri oggetti; e si occupa in particolar modo dei Musei Civico e Bottacin, a proposito dei quali unisce al rendiconto i rapporti del professor Gloria, nei quali sono accennati i doni fatti al Museo, e i lavori eseguiti dall'ufficio della Direzione per mettere ogni cosa in ordine nei nuovi locali in cui furono concentrati i Musei.

Tutto, ciò torna a somma lode delle persone che vi si prestavano, e i dettagli contenuti nei detti rapporti dimostrano l'importanza dell'istituzione. — Quanto poi all'adattamento dei locali ne lasciamo il giudizio alle persone competenti, dopo tutto ciò che ne fu scritto in proposito.

L'accuratissima relazione ricorda anche i lavori pubblici eseguiti in quell'anno e chiude coll'osservazione che moltissimi a vero dire ne occorrono per migliorare le condizioni materiali della città, accennando principalmente al Cimitero, alla regolazione del sottosuolo di Padova, alla provvista di acqua potabile, e ad altre opere urgenti e di somma importanza. Si astiene però dal pronunciarsi riguardo ai mezzi, coi quali si potrà provvedervi. È la solita questione che ogn'anno si promuove, e non si risolve mai.

Ora che il Municipio è nuovamente costituito, speriamo che qualche opportuno provvedimento sarà finalmente adottato perchè i relativi progetti non siano rimandati alle calende greche.

Intanto per ciò che risguarda il rendiconto morale della gestione amministrativa 1871, non possiamo a meno di riconoscere che le sue risultanze debbono riuscire soddisfacenti, e siamo ben lieti di poter renderne questa pubblica testimonianza alle onorevoli persone che per solo amore del pubblico bene si sobbarcarono a sì difficile e penoso incarico.

I FUNERALI DI CHISELHURST

Scrivono da Chiselhurst al *Constitutionnel* in data del 15:

La lugubre cerimonia è terminata. L'imperatore Napoleone III fu deposto nella cappella di Chiselhurst, ove deve rimanere provvisoriamente.

Il corteo funebre è partito da Chiselhurst a dieci ore e mezza. Il carro era tirato da otto cavalli coperti da gualdrappe nere; la vettura era coperta di corone di lilla, di camelie e di semprevivi.

Il principe imperiale conduceva il convoglio funebre. Egli precedeva solo, i principi del sangue: il principe Napoleone, il principe Luciano Bonaparte, il principe Carlo Bonaparte, il principe Gioachino Murat, il principe Achille Murat, il principe Luigi Murat rappresentante il re di Svevia d'onde era arrivato il mattino.

L'attitudine del Principe imperiale era delle più ferme. I suoi occhi, rossi per le lagrime versate, provavano quanto crudeli fossero stati i suoi dolori e le sue sofferenze. Tuttavia non una lagrima ora si sprigionò dal suo ciglio.

Il clero francese aveva preso posto a destra e a sinistra del feretro coi grandi dignitari dell'impero e con tutta la casa di Chiselhurst; e intorno ad essi stava la deputazione d'operai venuti da Parigi; i quali avevano chiesto di portare essi medesimi il corpo, ma il peso rendeva la cosa impossibile.

Il duca di Huescar seguiva il principe imperiale e i principi del sangue e dopo di lui venivano i rappresentanti della regina e dei principi d'Inghilterra, dei quali vi ho dato ieri i nomi, i rappresentanti dell'armata italiana, i ministri stranieri facenti parte del corpo diplomatico a Londra, il lord mayor, gli sceriffi ed i sotto sceriffi di Londra e cinque allievi di Woolwich in tenuta di città.

Poi venivano i marescialli Canrobert e Le Boeuf, l'ammiraglio Rigault de Genouilly, i vice ammiragli Bhopart, Jurien de la Gravière, La Roncière Le Noury, Exelmans; i generali Castelnau, Vaubert di Genlis, di Beville, marchese d'Espèulles, principe della Moskowa, generale Canu e generale Frossard.

Gli antichi ministri, di cui eccovi i nomi: Eugenio Rouher, marchese di La Valette, Maurizio Richard, duca Gramont, di Chasseloup-Laubat, Schneider, di Forcade La Roquette, Busson-Billault, Chevandier di Valdrome, Plichon, Duvernois, Enrico Chevreau, Behic, Pinard, Ferdinando Barrot, Pietri, antico prefetto di polizia, Haussmann, antico prefetto della Senna, Gressier, Gerolamo David, Gramperret, Duruy, De Royer.

Venivano poi i membri dell'assemblea nazionale; gli antichi senatori; gli antichi deputati al corpo legislativo; i membri del corpo diplomatico francese; i consiglieri di Stato (seguono i nomi); e le deputazioni francesi e straniere che chiudevano il corteo.

Tutte le dame che fecero parte della corte, tutte le mogli di antichi senatori, di antichi funzionari, infine tutte le dame rimaste fedeli alla causa imperiale, eransi

recate direttamente alla chiesa di Chiselhurst ove furono messe nei posti loro destinati, dai signori Morio de Lisle e Moreli che s'erano intesi prima col signor curato.

Nessun uomo era stato ammesso nel cimitero nè nella chiesa prima dell'arrivo del corteo.

La cerimonia ebbe luogo. Il corpo fu collocato in mezzo alla chiesa sopra un catafalco e sopra e intorno al feretro furono deposti mazzi di viole, di lilla, corone di semprevivi e di camelie.

Fu cantata una Messa grande. Ufficiava il curato di Chiselhurst. Dopo la Messa, il clero inglese ed i rappresentanti del clero francese cantarono le preghiere dei morti.

La cerimonia durò per ben un'ora e mezza.

Il principe imperiale uscì pel primo dalla chiesa. Siccome la carrozza che doveva ricondurlo a Camden-Place trovavasi alla porta della sacristia ed il principe era uscito dalla gran porta, così egli dovette passare in mezzo a molti fedeli che avevano accompagnato suo padre all'ultima dimora.

Appena ebbe fatto alcuni passi, un inglese gridò: « Viva Napoleone III, viva Napoleone IV! ». Queste grida furono ripetute da migliaia di persone che si trovavano presenti. Non vi fu nessun'altra manifestazione. Il principe imperiale salì in vettura. Il suo dolore sembrava vivissimo.

Ad un'ora meno pochi minuti il principe era di ritorno a Camden Place, e saliva immediatamente nella camera di S. M. l'imperatrice.

I policemen inglesi fecero disporre in circolo davanti alla gran porta d'entrata di Camden House, all'interno del parco, le persone che colà si trovavano, tutte francesi, poichè la polizia aveva impedito agli inglesi di penetrare nel parco. Allora il principe imperiale uscì fuori, e fece il giro di tutti i visitatori. Un signore, di cui ci dispiace non conoscere il nome, si curvò piangendo verso il Principe per baciarli la mano. Il principe la ritirò, ringraziando ed atteggiando le labbra ad un triste sorriso.

Giunto davanti alla deputazione d'operai di Parigi, che avevano tagliato un ramo d'albero verde, attaccandovi ad una estremità un drapo tricolore, il principe fu accolto colle grida di: « Viva l'Imperatore Napoleone III! viva l'Imperatore Napoleone IV! viva l'Imperatrice! »

Il principe allora si volse vivamente dicendo: « Non gridate: Viva l'Imperatore! gridiamo tutti: Viva la Francia! ». Queste grida furono ripetute da tutti quelli che trovavansi presenti, qualunque fossero stati pregati di non fare alcuna manifestazione; ma essi non poterono trattenersi dal far eco alle grida degli operai di Parigi.

Allorchè il principe imperiale fu rientrato, la folla si disperdeva apparecchiandosi tristemente a ritornare a Londra, quando apparve ad una delle finestre di Camden House una mano che agitava un fazzoletto.

Gli evviva raddoppiarono. Il grido di « Viva Napoleone! » era in bocca di tutti.

Un biasimo del Times

Il Times pubblica un fiero articolo contro parte della stampa francese a proposito del suo contegno verso il defunto imperatore: « Quel che l'Europa cercherà in tutti i commenti di essa, dice il Times, saranno alcuni sintomi di ritorno al buon senso e un risveglio di coscienza nella Francia stessa. Dopo aver commesso colpe e falli senza esempio, la Francia si preoccupa unicamente di rigettare tutto il biasimo su l'uomo di sua scelta, su l'uomo cui, appena tre anni or sono, essa rinnovava la scritta del potere imperiale con un voto che implicava espressamente l'approvazione della sua politica e della sua condotta. Tutti i partiti cercano ora di farne il capro emissario delle loro follie.

Anche molti altri giornali inglesi biasimano il contegno della stampa francese.

Ma che dirà il Times di quei giornali italiani, che gettano il fango sulla tomba dell'uomo, al cui consiglio, e al cui braccio l'Italia deve grandissima parte del proprio risorgimento? »

Il principe Napoleone e il suo processo.

Togliamo dall'Ordre: S. A. I. il principe Napoleone aveva indirizzato il 22 dicembre p. p. la lettera seguente al sig. Aubepin, presidente della 1.^a Camera del tribunale della Senna: « Prangins, 22 dicembre.

« Sig. Presidente, « Il processo ch'io ho intentato contro i signori Victor LeFranc, ex-ministro dell'interno, Renault, prefetto di polizia, Patinot capo del gabinetto del sig. prefetto, Clement, commissario di polizia, dev'essere, a quanto mi si assicura, portato in udienza della 1.^a Camera l'8 gennaio.

« A termini dell'art. 85 del codice di procedura civile, io posso, assistito dal mio avvocato e procuratore, difendermi personalmente.

« Io ho il maggior interesse nell'usare di questo diritto accordato dalla legge.

« Si divulgarono le più strane ed inessate dicerie sullo scopo del mio viaggio, sulle circostanze che lo accompagnarono, sugli incidenti relativi alla misura presa contro di me.

« Mancherei, al mio dovere se non ristabilissi la verità mediante spiegazioni personali e la lettura di documenti che mi sembrano decisivi.

« Questa verità io la debbo tutta intera ai giudici da me richiesti: la debbo a' miei amici, la cui ospitalità offertami non deve compromettere: la debbo all'opinione pubblica, che non potrebbe essere traviata più a lungo dalle calunnie messe in giro.

« Sono adunque convinto signor Presidente, che vorrete ammettermi a presentare questa difesa ormai necessaria, e vi prego di volermi far sapere se l'8 gennaio è il giorno definitivamente fissato in cui potrei essere udito dal tribunale.

« Aggradite, ecc. Firmato Napoleone (Girolamo) Consigliere generale.

A questa lettera il sig. Presidente d'Aubepin rispondeva con altra sua in data del 31 dicembre nella quale era detto: « Monsignore, ho dovuto comunicare al governo la lettera che mi faceste l'onore di indirizzarmi, »

« Il sig. Presidente della Repubblica pensa che, ragioni d'interesse generale s'oppongono a che V. A. venga in persona a presentare la sua difesa all'udienza del tribunale. »

Sempre la ragione di Stato! Dapprima dedita motivò l'espulsione del Principe, oggi ne vieta la difesa. È cosa brutale e logica; ma è ingiusta!

KHIVA

Abbiamo altre volte parlato dei primordi della progettata spedizione della Russia nell'Asia Centrale. Ora siamo in grado di riferire maggiori particolari su Khiva, oggetto della spedizione stessa, e questi particolari si hanno da un russo, di nome Sergio Dedourine, il quale, dopo essere stato fatto prigioniero del Khan di Khiva, poté riuscire ad evadere e ritornare fra i suoi.

Dedourine fu preso mentre attendeva al lavoro, insieme a centinaia dei suoi compari, e venduto a Khiva per il prezzo di 75 tillia (150 rubili), dopo aver sofferto il martirio. Il suo compratore lo regalò al Khan che lo incaricò di coltivare il suo giardino. Dedourine crede che il numero dei russi fatti prigionieri e venduti come lui sia più di 300.

La città di Khiva conta più di 300 case tutte costruite in terra creta, compresi quella del Khan; i tetti sono di terra battuta; non vi sono finestre; non stufe, una apertura nel tetto lascia passare il fumo. La residenza del Khan non ha un solo vetro.

La città è circondata da un bastione di terra, talmente basso che in molti punti lo si attraversa a cavallo. Non esiste esercito permanente. I Karakalpak e i prigionieri persiani che fanno la guardia sono male armati e poco fedeli. Quasi tutti i fucili sono a miccia.

Dedourine afferma che alla notizia dello arrivo del distaccamento russo a Sary-Lamich il giovane Khan, che ha 23 anni, entrò in tal furore che uccise con un sol colpo un giovinetto persiano ad detto al suo servizio.

In generale, i Kirghisi, popolo rapace, non cessano dal darsi al brigantaggio od al commercio degli schiavi, di cui Khiva è il gran mercato.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 16. — L'adunanza generale della Società geografica, anziché il 19 corrente, come si era annunciato, avrà luogo il 2 febbraio a mezzodi nella grand'aula dell'Università di Roma.

— 17. — Oggi aveva luogo una manovra combinata con fanteria ed artiglieria sulle alture di Montemario. Il primo granatieri giunto fino alla Giustiniana per la via Trionfale ripiegava poi verso Roma, trovando il secondo granatieri a contrastare il passo sulle alture di Montemario.

Il principe Umberto ed il generale Cosensz dovevano assistere alla manovra, il cui sviluppo aveva luogo ad un'ora pomeridiana. (Fanfulla).

TORINO, 17. — La Gazz. degli studenti di Torino aperse nelle sue colonne una lista di obblazioni, per gli inondati, fra gli studenti italiani.

NAPOLI, 16. — Oggi la Deputazione provinciale votò il seguente ordine del giorno: « La Deputazione compie un sacro dovere esprimendo il dolore ond'è commossa la provincia di Napoli per la morte di Napoleone III, che, cittadino, principe e soldato, cooperò potentemente all'unità, alla libertà ed all'indipendenza d'Italia, terra per lui di origine e di asilo. »

MANTOVA, 18. — Nel collegio elettorale di Viadana, dopo che il cav. Chizzolini declinò la candidatura, è sostenuta quella del conte Achille Aresè.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 15. — Il governo del signor Thiers ha paura: infatti proibì una sottoscrizione iniziata nei caffè di Parigi per un monumento a Napoleone III.

Sappiamo intanto che il partito bonapartista farà un lutto di 3 mesi.

AUSTRIA-UNGHERIA, 15. — Si ha da Pest:

Helfy presentò un memoriale in cui espone che il suo partito, l'estrema sinistra, non nutre alcuna fiducia nel Governo, e che ritenendo dannosa l'ulteriore esistenza del medesimo, ha deciso di astenersi dalla votazione del bilancio. Il memoriale verrà messo alle stampe.

Madaraz interpella il ministro delle finanze se non crede, che dopo il contegno offensivo e provocante della Banca nazionale austriaca non sia giunta l'epoca di troncarsi ogni rapporto colla medesima e di erigere una Banca indipendente.

INGHILTERRA, 15. — Ventitrè treni straordinari trasportarono ieri a Chislehurst, 25,000 persone.

È smentito l'arrivo del cardinale Bonaparte.

RUSSIA, 15. — Telegrafano da Odessa: Oggi fu distrutto da un incendio il Teatro comunale, assicurato presso una Società di assicurazioni russa per l'importo di 165,000 rubli.

RUMENIA, 15. — Mandano da Bucarest:

In tutte le chiese del paese si celebrarono oggi messe funebri per Napoleone.

TURCHIA, 15. — Si ha da Costantinopoli:

Va sempre più crescendo l'agitazione fra anti hassunisti e gli hassunisti, specialmente dopo l'uccisione di un facchino avvenuta in una chiesa.

Venerdì viene messo in esercizio il nuovo tronco di ferrovia fra Scutari ed Ismidi.

ATTI UFFICIALI

15 gennaio.

R. decreto 5 dicembre per cui è stabilita una nuova tabella relativa all'indennità personale da corrispondere agli impiegati governativi residenti nella città di Grosseto che si recano in esatatura.

R. decreto 12 dicembre per cui è aumentato il capitale della Banca popolare agricola di mutuo credito nel circondario di Crema.

Manifesto del ministero della guerra relativo all'ammissione al collegio militare di Napoli per il 1873.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Pubblici esercizi. — Il sig. Sindaco pubblicò l'orario per la chiusura serale degli esercizi di osterie, birrerie, trattorie e caffè nel Comune di Padova, secondo i mesi dell'anno.

Chi volesse ottenere il permesso di un orario più lungo deve produrre domanda al Municipio per la Regia Prefettura.

Festa Cesarano. — Trattati da un invito altrove accettato in precedenza, ieri sera non siamo intervenuti alla festa da ballo nelle sale Cesarano.

Sentiamo però con piacere che riuscì brillantissima, e che le danze si protrassero fino ad ora assai tarda.

Dibattimenti presso il R. Tribunale Correzionale di Padova:

20 gennaio. Furto. — Contravvenzione alla legge sulle privative. — Furto. — Appropriazione indebita. — Difensore: avv. Giavedoni.

Monumento a Napoleone III. Le sottoscrizioni per questo grande attestato di riconoscenza nazionale procedono a meraviglia.

Le offerte raccolte in Milano a tutto venerdì, 17, sono:

Perseveranza L. 83,374 50
Lombardia 907 —
Corriere di Milano 1,749 —
Pungolo 3,880 —

Totale L. 88,910 50

Nell'ultima lista della Perseveranza troviamo il nome illustre di Giuseppe Verdi per lire 200.

La Sentinella Bresciana raggiunse la cifra di lire 2678,50: la Gazzetta di Mantova lire 2503: la Voce del Polesine lire 761.

Anche il Pasquino con parole generose apre la sottoscrizione, offrendo per suo conto lire 50.

Poeta ottuagenario. — Un nostro amico ottantenne, che fu uno dei compagni della gloria del primo Napoleone, sente oggi battere ancora col vigore della giovinezza il cuor suo all'improvvisa dipartita di un altro Napoleone, e commosso ritrova la virtù dei versi per lamentare questa sventura italiana. Regaliamo ai lettori l'affettuosissimo stornello.

IN MORTE DI NAPOLEONE III
Gloria a quel Grande che d'Italia ancilla
Accorse al pianto e un dì da gioghi alpini:
Sorgi, le disse, a libertà novella
E l'Alpi e il mar saranno i tuoi confini!
Deh pur estinto, o Patria mia, rammenta
L'Eroe di Solferino e di Magenta,
E onora ognor, pur vinto dal destino,
Il brando di Magenta e Solferino.
L. F.

Un treno per deputati. — Fra pochi giorni sarà attivato un treno diretto da Roma a Bologna, via di Falconara, particolarmente a beneficio dei deputati dell'Alta Italia.

L'eredità di 100 milioni. — Qualcuno ci rimarca che noi siamo un po' restii nel riprodurre certe notizie a sensazione. Sarà un bene, sarà un male: il fatto è che ne abbiamo il vantaggio di essere, meno di qualche altro, esposti a disdirci.

Ad esempio; quanto non si è fantasticato nei giorni scorsi sopra la bazzecola di 100 milioni che dicevansi ereditati da un sergente dei bersaglieri? Noi abbiamo messo la notizia in quarantena; ed ora ecco ciò che si legge in proposito nei giornali:

— Si è parlato molto non ha guari di una eredità di 100 milioni lasciata da tal Negri morto al Perù ed alla quale sarebbe stato chiamato a parte, ci pare, un sergente dei bersaglieri del nostro esercito. — Leggiamo su tale argomento quanto segue nella Gazzetta Ufficiale:

Alcuni giornali hanno in questi giorni accennato ad una vistosa eredità, che sarebbe stata lasciata da un tal Negri, morto di recente al Perù, e numerose istanze furono quindi dirette al Ministero degli Esteri per averne notizia.

Si reca pertanto a pubblica cognizione, che dai rapporti del R. Console in Lima, risulta bensì essere morto al Perù un Pietro De Negri, oriundo genovese, lasciando una considerevole sostanza, ma di questa già presero possesso i molti figli del defunto naturalizzati peruviani.

Consta altresì che nelle disposizioni testamentarie dello stesso signor Pietro De Negri non fu contemplato alcuno dei congiunti che il medesimo aveva in Italia.

Ufficio dello Stato Civile di Padova.
Bullettino del 18 gennaio 1873.

NASCITE. — Maschi n. 3, femmine n. 1.

MORTI. — Boscato Amalia di Vincenzo, d'anni 1 e mesi 11.

Tentori Giambattista fu Andrea, d'anni 35, appuntato di pubblica sicurezza, celibe.

Moratti Felice fu Giambattista, d'anni 28, impiegato, coniugato.

Damiani Giovanni fu Francesco, d'anni 51, scrittore privato, celibe. Tutti di Padova.

Un bambino esposto di giorni 25.

SPETTACOLI
Teatro Concordi. — Si rappresenta l'opera Il Trovatore, musica del maestro cav. Verdi. — Ore 8.

Teatro Garibaldi. — La drammatica compagnia G. Peracchi rappresenta: Il Vetturale di Moncenisio di A. Dumas. — Ore 8.

Teatro S. Lucia. — Comico, meccanico trattenimento di marionette. Questa sera rappresentazione. — Ore 7.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICICO di Padova

20 gennaio
A mezzodi vero di Padova
Tempo medio di Padova ore 12 m. 11 s. 23,1
Tempo medio di Roma ore 12 m. 13 s. 50,2
Osservazioni meteorologiche
seguite all'altezza di metri 17 dal suolo, e di metri 30,7 dal livello medio del mare.

18 gennaio	Ora 9 s.	Ora 3 p.	Ora 9 p.
Barometro a 0° — mill.	761.5	759.7	759.2
Termometro centigr.	+4°6'	+6°2'	+3°2'
Tens. del vap. acq. . . .	5.92	6.24	5.67
Umidità relativa	93	88	98
Dirsz. e forza del vento	ONON	SO	10.01
Stato del cielo	quasi nuv.	quasi nuv.	ser.

Dal mezzodi del 18 al mezzodi del 19
Temperatura massima = + 6°7
» minima = + 2°3

ULTIME NOTIZIE SENATO DEL REGNO

Seduta del 15 gennaio 1873
Dal rendiconto della seduta del Senato del 15 gennaio togliamo questo brano.

Borromeo. In questi giorni è sceso nella tomba un vero e fedele amico dell'Italia. Napoleone III che guidò alla vittoria le sue invitate falangi insieme alle nostre, non è più, e gli italiani devono compiere un atto di riconoscenza dichiarandolo benemerito dell'unità italiana.

Signori, se non ci fosse stata Magenta noi non saremmo a Roma. Una voce ben più autorevole della mia doveva farsi ascoltare dal Senato, ma sfortunatamente essa è impedita, e prego i miei colleghi a compatire le mie povere parole. Proporrei che il Senato adotti questo ordine del giorno: « Il Senato, associandosi al sentimento dell'intera nazione, deplora altamente la morte dell'imperatore Napoleone, che, amico dell'Italia, condusse le armi confederate di Francia a rivendicarne l'indipendenza. »

Desambrois appoggia quest'ordine del giorno.

Lanza (presidente del Consiglio) si associa alle parole dell'on. senatore Borromeo, ed in questa circostanza rende omaggio al patriottismo di Milano, che si è resa per prima interprete dei sentimenti della Nazione.

Beretta ringrazia il presidente del Consiglio delle benevole parole pronunciate riguardo a Milano.

Sanseverino vorrebbe che fosse inviato un telegramma di condoglianza all'imperatrice.

Lanza (presidente del Consiglio) osserva che non è nelle consuetudini dei Corpi legislativi corrispondere coll'estero. L'incidente non ha seguito.

Posto ai voti l'ordine del giorno Borromeo, è approvato all'unanimità.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 18 gennaio 1873
Presidenza BIANCHERI

Discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Intorno ai capitoli delle bonifiche e dei posti parecchi deputati fanno sollecitazioni per opere pubbliche in varie località, reclamando specialmente circa l'omesso stanziamento di fondi all'uopo.

Devincenzi (ministro) e Depretis relatore danno spiegazioni.

Sella (ministro) presenta i risultati della gestione finanziaria del 1870. I versamenti di tesoreria ammontarono a 1296 milioni, superando di oltre un milione le previsioni del bilancio definitivo e superando di 103 milioni i versamenti del 1871. E ciò malgrado siasi quest'anno abbreviato per la durata dell'esercizio della prima quindicina di gennaio, il che importa una diminuzione di 27 milioni sulle somme imputate nel 1872. I pagamenti salirono a 1367 milioni, superando di 89 milioni quelli del 1871, ma rimanendo di 181 milioni inferiori alle previsioni del bilancio definitivo.

Confida che la Camera gradirà le notizie di tali risultati, e la celerità con cui questi risultati si possono annunziare.

DISPACCI TELEGRAFICI (Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Parlando di un articolo dell'organo orleanista il Journal de Paris che riconosce Chambord come rappresentante della monarchia, e dice che la famiglia Orleans non farebbe opposizione, l'Union dimostra che Chambord dà tutte le garanzie desiderabili e conchiude dicendo che per compiere l'unione non rimane altro che i Principi esprimano pubblicamente il loro pensiero.

MARSIGLIA, 18. — L'affare del Laurion terminerà all'infuori delle vie diplomatiche colla fusione dell'attuale società in una nuova, con direzione ellenica.

MADRID, 18. — Si dice che Serrano abbia scritto a Sagasta annunziandogli l'intenzione di abbandonare completamente la politica.

I volontari di Catalogna respinsero un attacco dei carlisti.

PIETROBURGO, 18. — L'imperatore ordinò un lutto di Corte di 15 giorni per Napoleone III.

PEST, 18. — La Camera incominciò a discutere il bilancio. Dopo un discorso del relatore, il ministro delle finanze dimostrò fra gli applausi della Camera che il disavanzo fu cagionato dalle grandi spese fatte per diversi stabilimenti per le ferrovie, per le scuole ecc; queste spese cesseranno appena le ferrovie saranno terminate.

PALERMO, 19. — Il generale Medici e la commissione d'inchiesta sono arrivati, malgrado che nelle ore mattutine il tempo fosse cattivo.

Una numerosa cittadinanza festeggiò l'arrivo.

VERSAILLES, 18. — Assemblea. — Discutesi una interpellanza di Lespinasse che domanda al ministro dell'interno che faccia rispettare la legge dalle amministrazioni municipali.

Il ministro risponde di avere di già agito in questo senso; soggiunge che finché sarà ministro farà eseguire la legge.

Respinto l'ordine del giorno puro e semplice, la Camera vota un ordine in cui si dice che l'Assemblea ha fiducia nella fermezza del ministro.

Approvati l'ultimo articolo del progetto di Broglie.

Lunedì si discuterà l'interpellanza di Johnson circa la circolare del ministro dell'istruzione pubblica.

PARIGI, 19. — Una nota del Journal Officiel dice che parecchi giornali esteri e francesi attribuiscono al Papa parole che avrebbe indirizzate a Corcelles I loro racconti sono privi di fondamento.

Lo scrittore inglese Lord Bulwer Lytton è morto.

NUOVA YORK, 18. — Grandi piogge nell'est. Tutti i fiumi crescono in modo allarmante. La ferrovia da Dariz a Filadelfia fu inondata.

I giornali condannano unanimemente l'acquisto della Baja di Samana.

Bortolammeo Moschin, ger. responsab.

MANCIE

Ieri notte, alle ore 10, nelle località fra la via dei Fabbri e Porta Pontecorbo di qui, fu smarrito un portafogli contenente: 9 biglietti della banca nazionale da lire 10, ed altri di minor valore, una licenza da caccia, una cambiale di lire 200 e varie carte attinenti all'arte del muratore.

Chi l'avesse trovato e il portasse al sig. Boscarolo in faccia alle Animette riceverebbe una competente mancia.

Dalla chiesa di San Gaetano passando pel ponte Altina, via Morsari, piazza Pedrocchi, via Turchia, piazza dei Frutti, è stata perduta una spilla contenente 21 pietre di diamanti legata in oro.

Chi l'avesse trovata è pregato di portarla all'amministrazione del Giornale di Padova che riceverà competente mancia.

Padova, 1873, prem. tip. Sacchetto